

Elezioni amministrative - Abruzzo, da oggi 53 comuni al voto. Alle amministrative 300 mila elettori fanno il test alla politica

All'Aquila, S.Salvo Avezzano Ortona, Montesilvano e Spoltore la possibilità del doppio turno di voto

PESCARA. Alle 8 di questa mattina si aprono, anche in Abruzzo, le urne delle prime elezioni dell'era Monti. Sono 53 i comuni dove, oggi e domani, poco meno di 300 mila abruzzesi sono chiamati al voto per eleggere sindaci e consigli comunali. Il test più importante è quello dell'Aquila, dove (si legga l'articolo nella pagina a fianco) a portare la sfida al sindaco uscente, Massimo Cialente, ricandidato da una parte del centrosinistra, saranno in sette. Sono 6 i comuni con più di 15 mila abitanti - L'Aquila, Avezzano, Ortona, San Salvo, Montesilvano e Spoltore - in cui si vota con il sistema del doppio turno: se nessuno dei candidati sindaco ottiene, al primo turno (oggi e domani), il 50 per cento più uno dei voti validi, fra due settimane si va al ballottaggio tra i due aspiranti primi cittadini che hanno raccolto il maggior numero di suffragi. Per tutti i restanti 47 comuni, invece, si vota solo oggi e domani: il candidato che prende più voti viene eletto sindaco.

Ecco l'elenco completo dei comuni abruzzesi in cui si vota. In provincia dell'Aquila: Avezzano, Balsorano, Barrea, Campo Di Giove, Caporciano, Cappadocia, Civitella Alfedena, Gioia dei Marsi, L'Aquila, Lecce nei Marsi, Luco dei Marsi, Montereale, Morino, Pescasseroli, Prata d'Ansidonia, Pratola Peligna, Rocca di Mezzo, Sant'Eusanio Forconese, Scoppito, Trasacco e Villavallelonga.

In provincia di Pescara: Alanno, Brittolli, Scafa, Montesilvano, Spoltore e Villa Celiera.

In provincia di Chieti: Arielli, Atesa, Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Celenza sul Trigno, Furci, Gamberale, Giuliano Teatino, Lettopalena, Montelapiano, Ortona, Ripa Teatina, Roccamontepiano, Roccascalegna, Roio del Sangro, Rosello, San Salvo, San Vito Chietino, Tollo e Torricella Peligna.

In provincia di Teramo: Bisenti, Crognaleto, Martinsicuro, Penna Sant'Andrea, Pietracamela e Valle Castellana.

La legge finanziaria del 2010 ha disposto tagli del numero dei membri dei consigli comunali e degli assessori. All'Aquila si passerà da 40 a 32 consiglieri con un massimo di 9 assessori. I comuni che superano i 30 mila abitanti vedranno ridotti da da 30 a 24 il numero dei consiglieri con un massimo di 7 assessori. Quelli tra i 10 e i 30 mila abitanti perderanno 4 consiglieri comunali, passando da 20 a 16, e potranno avere al massimo 5 assessori.

Dal punto di vista politico, il voto di oggi e domani è un test utile a fare il punto sulla consistenza del filo che lega gli abruzzesi alla politica. Un rapporto che aveva raggiunto il nadir, con una percentuale di 52 per cento di votanti (la più bassa della storia d'Abruzzo) alle elezioni regionali del dicembre 2008 che videro la vittoria del centrodestra di Gianni Chiodi. Sono passati appena tre anni e mezzo da allora, ma dal punto di vista politico il periodo trascorso sembra un'era geologica. Di mezzo c'è la crisi economica e finanziaria più devastante del dopoguerra che sta colpendo l'Abruzzo in maniera sempre più forte. L'ultimo rapporto di Unioncamere prevede, nel 2012, una riduzione del 2% per cento del pil (prodotto interno lordo) abruzzese, la più alta del Meridione insieme a quella che dovrebbe colpire la Basilicata.

Ma di mezzo, rispetto al 2008, c'è soprattutto la tragedia del terremoto che ha devastato l'Aquila, il 6 aprile 2009, incidendo fortemente sull'intero sistema economico e sociale della regione.

I fattori di mutamento riguardano, però - in Abruzzo come altrove in Italia -, anche lo scenario delle alleanze e dell'offerta politiche. La fine del governo Berlusconi e l'avvento del dicastero tecnico presieduto da Mario Monti segnano una differenza politica importante rispetto al passato recente. Le elezioni regionali che videro la vittoria del centrodestra, arrivavano 8 mesi dopo il trionfo alle Politiche di Berlusconi

(giovandosi dell'inerzia di quel successo) in una regione che, pochi mesi prima, aveva visto finire agli arresti il governatore Ottaviano Del Turco e una parte della sua giunta di centrosinistra. Quelle di oggi e domani possono essere le ultime elezioni in cui i partiti si presentano divisi secondo lo schema del bipolarismo che, dal 1994, governa il sistema politico a livello nazionale e locale. In particolare, le città al voto dove il test sulle alleanze si presenta più interessante sono due: Montesilvano e San Salvo. A Montesilvano il candidato del centrosinistra è Attilio Di Mattia dell'Idv, vincitore delle primarie e sostenuto da sette liste, Pd compreso. Dall'altra parte, il centrodestra si presenta diviso in due con il sindaco in carica, Pasquale Cordoma ex Pdl passato a Grande Sud quando il Pdl ha scelto di non puntare più su di lui, con Manola Musa, assessore della giunta Cordoma appoggiata da Pdl e da altre quattro liste, compresa Montesilvano Futura che fa riferimento all'assessore regionale Carlo Masci.

A San Salvo, invece, dove i candidati a sindaco sono 5, la divisione riguarda soprattutto il centrosinistra. Da una parte, infatti, c'è uno schieramento composto da Sel, Idv, partito socialista e San Salvo democratica (la lista civica fondata dall'ex sindaco Gabriele Marchese) che appoggia l'ex assessore comunale, Domenico Di Stefano, uscito vincente dalle primarie del nuovo centrosinistra. E dall'altra Arnaldo Mariotti, ex sindaco, ex deputato, sostenuto dal Partito democratico e da due liste civiche: Democratici per San Salvo e Città Unita. Resta da vedere se la coalizione riuscirà a ricomporsi all'eventuale ballottaggio.

